

Competitività. Studio Cribis sul primo trimestre 2017: puntuale solo il 23,6% delle fatture evase Pagamenti della Pa, è ancora emergenza

Carlo Andrea Finotto
MILANO

■ Menodì un'impresa su quattro (il 23,6%) della Pubblica amministrazione rispetta abitualmente i termini di pagamento prestabiliti, mentre un altro quarto delle aziende pubbliche fatica a saldare i debiti verso i fornitori (i ritardi gravi sono il 24%). La maglia nera spetta, come in passato, a Sanità e Asl dove «la quota di pagamenti puntuali è praticamente nulla». A dirlo è l'ultimo rilevamento dello Studio pagamenti realizzato da Cribis e aggiornato al primo trimestre 2017. Nell'ambito del sistema sanitario nazionale, sottolineano gli analisti di Cribis, «il 44,6% dei soggetti salda i fornitori entro il mese di ritardo, mentre il restante 55,4% delle aziende della sanità paga generalmente con grande ritardo».

Lo Studio pagamenti sottolinea che «tra gli Enti territoriali la quota di virtuosi è pari al 14,8%. Quelli che pagano entro il

mese di ritardo sono invece pari al 57,2%, mentre i ritardi gravi sono il 28% del totale». In generale, secondo Cribis, rispetto al 2010 sono aumentati i soggetti puntuali ma sono cresciuti anche i ritardi gravi.

In ogni caso lo scenario italiano è ben distante dai paletti fissati dalla direttiva comunitaria del 2011, entrata in vigore nel 2013: trenta giorni di tempo per i pagamenti in generale e 60 giorni in casi particolari, tra cui proprio la Sanità. Ecco perché la Commissione europea ha inviato a Roma un parere motivato, secondo cruciale passaggio in una procedura di infrazione per violazione delle regole comunitarie - si veda il Sole 24 Ore del 16 febbraio scorso: «Bruxelles in ultima analisi ha il potere di deferire il governo dinanzi alla giustizia comunitaria» -. Una risposta importante dall'esecutivo è arrivata con il piano Siope+, che punta ad arrivare entro fine 2018 a monitorare l'intero processo di pagamento (oggi siamo al 65% secondo i dati Mef riportati dal Sole 24 Ore del 7 aprile).

Tornando a Cribis, l'amministratore delegato Marco Preti sottolinea come «purtroppo i dati emersi dal nostro osservatorio mettono in evidenza le

grandi difficoltà della Pa che vanno a impattare negativamente sulle imprese fornitrici che non vedono rientrare i propri crediti nei tempi prestabiliti. Si crea dunque un effetto domino che va a coinvolgere tutta la filiera, che rischia di non avere disponibilità di cassa per pagare a sua volta i propri fornitori».

Per gli analisti di Cribis i settori produttivi più colpiti da questa situazione sono farmaceutica, biomedicale e forniture sanitarie, prodotti per l'ufficio (computer, carta, cartoleria), arredi per uffici, forniture alimentari, dell'energia e la filiera delle manutenzioni stradali e degli edifici.

«Il settore della Sanità e delle Asl ha delle performance preoccupanti» ribadisce Preti. E infatti, secondo gli ultimi dati pubblicati dal Sole 24 Ore del 7 febbraio, le sole fatture in evase per biomedicale e farmaci ammontano a 4 miliardi di euro. Non tutto il panorama è fosco, se come spiega l'ad di Cribis «ci sono aree più virtuose, come il Nordovest, dove il 28,2% delle aziende pubbliche è puntuale, mentre al Sud e nelle isole lo scenario rimane preoccupante. C'è sicuramente chi si sta impegnando per rispettare i termini ridurre i ritardi, ma non è ancora sufficiente. È fondamentale che tutte le aziende della Pa si impegnino a migliorare le proprie performance di pagamento».

 @andreafin8

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Il maggior numero di ritardi gravi si riferisce sempre a Sanità e Aziende sanitarie. I settori più colpiti: farmaci, biomedicale e forniture

L'IDENTIKIT

55,4%

La Sanità in grande ritardo

Secondo lo Studio pagamenti di Cribis aggiornato al primo trimestre 2017, nell'ambito del sistema sanitario nazionale, «il 44,6% dei soggetti salda i fornitori entro il mese di ritardo, mentre il restante 55,4% delle aziende della sanità paga generalmente con grande ritardo»

23,6%

Chi paga puntuale

Nell'ambito della Pubblica amministrazione i pagamenti puntuali riguardano meno di un quarto delle aziende

